

Agenda di Doha per lo sviluppo: cronologia - Bruxelles, 24 luglio 2006

Novembre 2001, Doha, Qatar. Viene lanciata l'agenda di Doha per lo sviluppo.

Settembre 2003, Cancún, Messico. La conferenza ministeriale dell'OMC si chiude senza accordo e per i membri dell'organizzazione inizia un periodo di riflessione. Emergono raggruppamenti di paesi come il G20 (costituito da paesi in via di sviluppo con reddito medio) ed il G90 (costituito da paesi in via di sviluppo più poveri). La conferenza ministeriale, conclusasi con un nulla di fatto, non risolve la questione degli ostacoli alle esportazioni di cotone dei paesi del G90.

Maggio 2004. In una lettera indirizzata a tutti i membri dell'OMC, l'UE offre di eliminare tutte le sovvenzioni alle esportazioni agricole entro una data convenuta. Inoltre, essa si impegna a ridurre sensibilmente tutte le sovvenzioni che distorcono gli scambi e propone un'iniziativa in tempi rapidi per quanto riguarda il cotone consistente nell'eliminare tutte le forme di sostegno all'esportazione, creando quel libero accesso che per molti paesi esportatori in via di sviluppo è di vitale importanza. L'UE propone altresì un ciclo di negoziati per i paesi meno industrializzati nell'ambito del quale questi ultimi riceverebbero concessioni rimanendo però liberi di aprire o meno i loro mercati (Round for Free).

Luglio 2004. La lettera dell'UE del maggio 2004 dà avvio a intense discussioni a Ginevra, da cui scaturiscono il rilancio del ciclo e, nel luglio 2004, un accordo sulla prosecuzione dei negoziati che precisa gli obiettivi dell'agenda di Doha per lo sviluppo, il cosiddetto accordo quadro di luglio. L'UE invita gli Stati Uniti a presentare un'offerta equivalente a quella europea per quanto riguarda le sovvenzioni all'esportazione e gli aiuti nazionali al settore agricolo. L'UE sottolinea inoltre la necessità di aumentare gli sforzi diretti a liberalizzare i mercati dei beni e dei servizi, la cui apertura è essenziale per la crescita e lo sviluppo globali.

Gennaio 2005, Davos, Svizzera. I ministri del commercio si incontrano a margine del Forum economico mondiale e convengono di dare ulteriore slancio all'agenda di Doha per lo sviluppo.

Marzo 2005, Mombasa, Kenya. In una riunione ministeriale ristretta svoltasi a Mombasa, l'UE presenta un pacchetto concreto di proposte sugli obiettivi di sviluppo del ciclo di Doha, ivi comprese la flessibilità per quanto riguarda l'accesso ai mercati non agricoli (non-agricultural market access o NAMA), la riduzione dei dazi sulle importazioni dai paesi meno industrializzati e la necessità di una maggiore flessibilità nelle norme relative alle denominazioni di origine.

Maggio 2005, Parigi, Francia. In una riunione ministeriale ristretta svoltasi a Parigi, i negoziatori agricoli concludono difficili negoziati su come stabilire un equivalente tariffario nei casi in cui i dazi non sono costituiti da semplici percentuali (vale a dire, una formula per determinare equivalenti ad valorem).

“Il ciclo di Doha è troppo importante per fallire. Non si tratta solo di scambi commerciali. Si tratta di mantenere la credibilità della cooperazione multilaterale, di mostrare che le istituzioni multilaterali possono trovare risposte globali a questioni globali, di provare che il commercio può essere messo al servizio dello sviluppo.” Peter Mandelson, commissario UE per il commercio, novembre 2005

Luglio 2005, Dalian, Cina. I ministri convengono di usare come base per ulteriori negoziati una proposta del G20 riguardante la riduzione degli aiuti agricoli e un maggiore accesso ai mercati agricoli. L'UE si compiace dell'iniziativa del G20.

9 ottobre 2005, Zurigo, Svizzera. Più di un anno dopo la firma dell'accordo quadro, gli Stati Uniti offrono di ridurre le sovvenzioni agricole nazionali del 60% e di abolire gradualmente

alcune sovvenzioni all'esportazione. Gli USA presentano inoltre proposte riguardanti l'accesso ai mercati agricoli in cui si adombrano tagli del 90% alle tariffe agricole più elevate.

9 ottobre 2005, Zurigo Svizzera. L'UE propone che la conferenza ministeriale di Hong Kong adotti un pacchetto per lo sviluppo. Questo pacchetto deve prevedere, fra l'altro, un impegno di tutti i paesi industrializzati ad esentare tutti i prodotti dei paesi meno industrializzati da qualunque dazio e contingentamento e la massima flessibilità per tali paesi in materia di riduzione tariffaria.

10 ottobre 2005, Ginevra, Svizzera. I paesi del G10 e del G20 presentano proposte sull'accesso ai mercati agricoli.

28 ottobre 2005. Come parte di un'offerta complessiva riguardante tutti i settori del negoziato, l'UE offre di tagliare del 70% gli aiuti agricoli interni che distorcono gli scambi, ridurre del 60% le sue tariffe più elevate e dimezzare il suo dazio agricolo medio riducendolo ad appena il 12%. L'UE condiziona questa offerta a sforzi significativi in materia di NAMA e di servizi da parte di altri partner nonché ad un accordo su un registro delle indicazioni geografiche e su una loro estensione. L'UE ribadisce che lo smantellamento degli aiuti al settore agricolo deve condurre ad una parità di condizioni anche fra i paesi industrializzati e rinnova la sua richiesta che gli Stati Uniti si impegnino per quanto riguarda l'aiuto alimentare, i crediti all'esportazione e la modifica dei criteri della categoria blu e che il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda si impegnino per quanto riguarda le imprese commerciali di Stato.

10 novembre 2005. Il direttore generale dell'OMC, Pascal Lamy, ridimensiona pubblicamente le aspettative per la conferenza ministeriale di Hong Kong, dichiarando che la riunione non può più sperare di raggiungere un accordo su tutte le modalità. L'UE esprime l'auspicio che la riunione di Hong Kong sancisca definitivamente i progressi realizzati a partire dall'accordo quadro del 2004 e serva da trampolino per ulteriori passi avanti nel 2006.

Dicembre 2005, Hong Kong. Alla riunione ministeriale dell'OMC tenutasi a Hong Kong, i negoziatori concordano di provare a raggiungere un ampio accordo sulle riduzioni delle tariffe e delle sovvenzioni per quanto riguarda i prodotti agricoli e sulle riduzioni tariffarie per quanto riguarda i prodotti industriali entro l'estate 2006. Ciò permetterebbe ai negoziatori di usare il resto del 2006 per trovare un accordo su altre questioni importanti come gli scambi di servizi.

Inverno e primavera 2006. I negoziati a livello ministeriale sono proseguiti nel 2006. In seguito ad una riunione ministeriale ristretta svoltasi a Davos (Svizzera) in gennaio, tali negoziati hanno assunto principalmente la forma di una serie di incontri bilaterali e plurilaterali tra negoziatori chiave. I negoziatori commerciali dell'UE, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'India, del Giappone e dell'Australia si sono incontrati a Londra nel **marzo 2006** per due giorni di colloqui.

Sebbene queste riunioni siano state costruttive, l'offerta UE dell'ottobre 2005 rimane la sola offerta completa sul tavolo dei negoziati e nessun passo equivalente è stato finora proposto per quanto riguarda gli scambi di prodotti industriali o di servizi come contropartita ai tagli proposti dall'UE in materia agricola. Per l'UE tale contropartita è essenziale perché il ciclo di Doha si chiuda positivamente.

Nell'**aprile 2006** il commissario europeo per il commercio, Peter Mandelson, ha dichiarato che l'UE era disposta a migliorare ulteriormente la sua offerta in materia agricola entro i limiti del suo mandato negoziale, se altri avessero fatto concessioni simili. Quest'apertura è stata accolta favorevolmente, tra l'altro, dal Brasile, dalla Cina, dal Kenya, dall'Egitto e dall'Australia.

Nel **maggio 2006** i negoziati si sono intensificati in seno ai gruppi di lavoro di Ginevra, concentrandosi sull'agricoltura e sul NAMA.

Nel **giugno 2006** il commissario UE per il commercio, Peter Mandelson, ha tratteggiato un possibile accordo facendo eco al direttore generale dell'OMC, Pascal Lamy, ed a molti altri dichiarando: *“Il G20 vuole maggiori tagli alle sovvenzioni agricole statunitensi prima di presentare i tagli richiesti per quanto riguarda i prodotti industriali. Washington può sbloccare la situazione facendo un'offerta migliore. Se ciò accadrà, l'UE verrà incontro sia al G20 sia agli Stati Uniti presentando un'offerta rafforzata.”*

Nel **luglio 2006** i capi del G8 riuniti a San Pietroburgo si sono impegnati a mandare i loro negoziatori a Ginevra con un nuovo mandato che consenta maggiore flessibilità.

Il **23 luglio** a Ginevra gli Stati Uniti hanno lasciato intendere che non avrebbero agito in tal modo. Il direttore generale dell'OMC, Pascal Lamy, ha sospeso i negoziati. Il commissario UE per il commercio, Peter Mandelson, ha dichiarato: *“Questo non è né auspicabile né inevitabile. Sarebbe stato così facile evitarlo. Ciò che ci separa dalle modalità di un accordo non sono grandi numeri o somme enormi... gli Stati Uniti non erano disposti ad accettare, anzi neppure a riconoscere, la flessibilità mostrata da altri attorno al tavolo e, di conseguenza, non potevano far prova di flessibilità sulla questione delle sovvenzioni agricole... Le azioni hanno conseguenze e questa azione ha condotto alla sospensione del ciclo di Doha.”*